



A sinistra, Amélie Nothomb e la copertina di *Causa di forza maggiore* (Volland).

NOTHOMB SONO SEMPRE INCINTA

Dei suoi libri, naturalmente. Visto che li considera come **bambini di carta**. E li "partorisce" a **getto continuo**. L'ultimo è appena uscito in libreria. Ma ne ha altri **48 nel cassetto**



Popolo dei nothombiani, gioite: Amélie Nothomb ha scritto, a oggi, 65 romanzi e ne ha pubblicati solo 17. Dunque,

ne avete ancora 48 da leggere. In teoria. Perché in pratica sono chiusi in un cassetto. Nessuno li ha visti né li vedrà. Niente paura, però, altri ne "nasceranno": «Sono un rubinetto che continua a colare» ci spiega. Al suo fianco, la sorella maggiore Juliette. È lei che la consiglia su cosa dare alle stampe. L'ultimo libro è appena uscito: *Causa di forza maggiore* (Volland, 114 pagine, 14 euro). Un tizio si ritrova un cadavere in casa. È l'inizio di una nuova vita: il protagonista assume l'identità del morto. La trama è scarna, la scrittura tersa.

Questa intervista è una "causa di forza maggiore" alla quale non ha potuto sottrarsi?

«Avrei potuto, ma non ho voluto».

Nel primo libro, *Igiene dell'assassino*, il protagonista massacra i giornalisti.

Cosa mi farebbe, adesso, se fosse lui?

«Le offrirei una caramella».

La sua è una scrittura unica. Ha scritto sempre così anche "da piccola"?

«Sì, ho sempre scritto in questo modo. Ho cominciato a 17 anni, senza sapere affatto che sarei diventata scrittrice».

Autobiografia o immaginazione?

«Entrambe».

Come nasce un suo romanzo?

«Immacolata Concezione: rimango incinta dei miei romanzi e non posso far altro che partorirli. Sono i miei bambini di carta».

Come nascono i personaggi?

«Dalle loro voci, che io sento risuonare dentro di me».

Quali letture l'hanno influenzata?

«La lista sarebbe lunga, mi sono nutrita di molti e tutti mi hanno lasciato qualcosa. Se ne devo citare uno, Nietzsche».

Scrittore di culto?

«Ammiro molti scrittori, ma non ho un culto per nessuno».

Quando scrive?

«Tutti i giorni, dalle 4 del mattino alle 8, con accanto del tè nero molto forte»

Al computer?

«No, a mano, con una biro su un grande quaderno che porto sempre con me».

Colonna sonora?

«Silenzio assoluto».

La scrittura la fa sentire meglio?

«La scrittura mi fa sentire. Punto».

È terapeutica?

«Tra le altre cose».

Una vita senza scrittura?

«Impossibile».

E senza lettura?

«Impossibile».

E senza cappelli?

«I cappelli sono un gioco».

E se lei fosse un cappello?

«Sarei il mio».

(P.S.B.)